

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

30 ottobre 2022

 *Dal Vangelo secondo Luca*

19, 1-10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e

lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Anche se non in modo esplicito e immediatamente ricollegabile al brano di domenica scorsa, la liturgia vuole completare qui l'insegnamento già offerto in quell'occasione. Anche qui troviamo un pubblicano (anzi, addirittura il capo dei pubblicani...) e possiamo riconoscere, ancora una volta, proprio nel suo comportamento, quello che dovrebbe caratterizzare il modo di essere e di agire del discepolo di Gesù.

Il primo atteggiamento che il brano mette in evidenza è quello della ricerca: Zaccheo "cercava" di vedere Gesù. Se l'uomo non sente prima il bisogno di "vedere" Dio, non si metterà nemmeno a cercarlo e a pregare per entrare in intimità con Lui.

Il secondo atteggiamento è quello dell'impegno: Zaccheo non si ferma davanti all'oggettiva difficoltà legata alla sua bassa statura ma si ingegna per superarla. Dio ama infinitamente l'uomo ma questo non lo esime dal "fare la sua parte" e, quindi, dall'agire concretamente per raggiungere l'obiettivo della "visione" di Dio.

Il terzo atteggiamento è quello della conversione: quando, alla fine, avviene l'incontro con Gesù (e, notiamo, non è Zaccheo che chiama Gesù, ma è Gesù che si accorge di lui e lo "guarda" per incontrarlo), la vita di Zaccheo cambia completamente. Ciò che accade dopo è la conseguenza di questo cambiamento: accoglie Gesù "pieno di gioia" e dà un banchetto in suo onore.

Da notare anche il contrasto tra ciò che "tutti" dicevano di Zaccheo ("è un peccatore") e il suo discorso, dopo la conversione: dona metà dei suoi averi ai poveri (dando così una nuova interpretazione della "ricchezza terrena", che Gesù aveva definito "disonesta" solo qualche domenica fa e che diventa ora, invece, "buona", perché destinata al bene di tutti) e risarcisce ampiamente coloro a cui aveva "rubato" qualcosa (la riconciliazione con Dio porta inevitabilmente anche alla riconciliazione coi fratelli, indipendentemente dalle offese e dai torti fatti e/o subiti).

Come spesso accade, la frase finale di Gesù è quella che qualifica tutto il brano: anche Zaccheo è "figlio di Abramo" e, pertanto, destinato alla salvezza; salvezza che è sempre dono di Dio e non merito dell'uomo, perché è Dio che si è fatto uomo ed è "venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Ricerca, impegno e conversione sono i tre atteggiamenti tenuti da Zaccheo: riusciamo anche noi, individualmente e comunitariamente, a incarnarli nella nostra vita? Siamo disposti a riconoscere eventuali torti fatti ad altri e a risarcirli in qualche modo o pensiamo di essere sempre noi dalla parte della ragione?

PREGHIERA

O Dio, amante della vita, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, donaci di accoglierti con gioia nella nostra casa e aiutaci a condividere con i fratelli i beni della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.